

Il caso Taranto. L'audizione in Senato

Arcelor Mittal: sempre interessati all'acquisto dell'Ilva

LA GARA

Publicato sulla Gazzetta Ufficiale il decreto legge del 31 maggio che posticipa i tempi di cessione della società



Domenico Palmiotti
TARANTO

■ Arcelor Mittal rilancia in Parlamento la sua candidatura a gestire l'Ilva insieme al gruppo Marcegaglia e annuncia che l'operazione dovrà essere guidata dalla stessa multinazionale dell'acciaio. «Molti manager italiani si sono resi disponibili a prendere in mano la gestione del risanamento dell'Ilva» dichiara Massimo Mucchetti, presidente della commissione Industria del Senato, nell'audizione di ieri dedicata al caso Ilva. «Riteniamo che i leader dovranno essere scelti all'interno» risponde Ondra Otradovec, responsabile dell'area fusioni e acquisizioni di Arcelor Mittal. Anche se esiste «un certo numero di manager italiani particolarmente qualificati» e «non siamo certo contrari ad utilizzare del talento locale, nel nostro gruppo abbiamo esperti che utilizzeremmo nel risanamento dell'Ilva», sottolinea Otradovec ai senatori.

Ieri, intanto, è stato pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» il nuovo decreto legge sull'Ilva varato dal Governo il 31 maggio e che posticipa i tempi di cessione della società. Fra le novità del decreto, il fatto che non sarà più l'acquirente privato a restituire allo Stato i 300 milioni di prestito erogati con la legge 13 dello scorso febbraio ma l'amministrazione straordinaria del gruppo Ilva «anteponendolo agli altri debiti della procedura».

Tornando invece all'audizio-

ne, Geert van Paelvoorde, vice presidente esecutivo e ceo di Arcelor Mittal Europe per i prodotti piani, sottolinea che «siamo fermamente convinti che Arcelor Mittal, assieme a Marcegaglia, sia l'unica azienda in grado di gestire con successo la varietà e la complessità delle sfide che Ilva deve affrontare. La difficoltà di realizzare questo turnaround e l'esperienza industriale richiesta per farlo non dovrebbero essere sottostimate». I vertici della multinazionale hanno poi sostanzialmente ribadito quanto già anticipato al Sole 24 Ore del 3 giugno, e quindi alleanza stretta col gruppo Marcegaglia («siamo però anche aperti alla partecipazione di altri soggetti, soprattutto di Cassa depositi e prestiti se Cdp lo vuole») e necessità di avere tre anni di tempo a disposizione «per raggiungere il punto di pareggio». «Il nostro obiettivo - aggiunge Ondra Otradovec - è far rendere l'impianto». Che oggi «sta perdendo 400 milioni di euro l'anno in termini di margine operativo lordo». Confermato poi l'aumento della produzione, in una prima fase, sino a 6 milioni di tonnellate di acciaio l'anno con tre altiforni in marcia, mentre sui posti di lavoro, il manager dichiara: «Pensiamo di mantenere il livello occupazionale in linea con le migliori pratiche industriali». In quanto all'Autorizzazione integrata ambientale, Arcelor Mittal annuncia che presenterà una «proposta molto dettagliata su come, secondo noi, cambiare l'Aia perché l'Ilva sia in grado di ottemperare ai requisiti chiesti dagli standard europei «ma essere anche un investimento attrattivo per noi». «Ilva ha significativi e riconosciuti problemi ambientali - aggiunge la multinazionale - e quindi necessita di attivare soluzioni per la riduzione delle emissioni di CO₂ e dei livelli delle polveri sottili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

